



SPECCHIO

di *giorgio geraci*
geraci@monitortp.it

ACQUISTI

AL TEMPO DELLA CRISI



Siamo quasi a fine novembre e tante cose sono rimaste come le abbiamo lasciate prima dell'estate, tranne uva e olive che abbiamo già raccolto e mangiato.

Ben grosse le olive ed ottimo l'olio, bene la vendemmia, si può dire che quest'anno la campagna ci ha consolato. Così invece non possiamo dire del "nostro sociale" che, al contrario, ci ha amareggiato e non poco. Da qualsivoglia via sembra non esserci scampo, tutto a rotoli, tutto a scatafascio.

È come se fosse un nuovo modello a cui aderire, un nuovo sentire: "...non m'ene parlare, non si campa più, solo tasse e niente che ci lasci sperare in miglioramenti...".

Insomma la classe media assolutamente azzerata, debiti su debiti, rinunce su rinunce, piagnistei su piagnistei... e poi Checco Zalone fail botto al botteghino, aumentano gli abbonamenti a Sky, incrementano le vendite di apparecchi

elettronici con negozi specifici che presi di mira restano aperti e lavorano fino alle 21 e pure di domenica... insomma la crisi forse ci sta permettendo di risSelectedionare gli acquisti, ci sta aiutando a maturare nelle scelte, ci lascia emergere i bisogni e ci permette di organizzare le priorità.

La vacanza e le ferie per esempio, perché ad agosto quando c'è troppo caldo e costano di più? Meglio a novembre quando il caldo te lo devi andare a cercare ed essendo fuori stagione ti invitano pure gratis! Bisogno di vacanza appagato, ma a poco prezzo e con relax assicurato. Dieci giorni in crociera sul mediterraneo a 500 euro in questo periodo non è rilassante come una settimana a Panarea ad agosto a 3500 euro? O forse è meglio se ti suonano magari quattro note di tango ed in Marocco ti fanno provare pure il narghilè.

Forse la crisi ci sta aiutando e non ci accorgiamo neanche di questo tanto siamo esausti. In realtà

quello che sta succedendo è che abbiamo imparato a fare attenzione, abbiamo drizzato le orecchie e non crediamo più ai vari imbonitori da strapazzo che ci hanno fatto credere tutto ed il contrario di tutto. E noi abbiamo ammuccato acriticamente.

Sembra che la massa si stia cominciando ad *arriminare*, e comincia a pensare, a partire dalla sacchetta, la propria! Ed allora il recupero di valori e modelli localistici, rinfrescati nelle facciate e paradossalmente sostenuti dalla crisi, questo moloch che tanta paura fa, ma diventa docile come un agnello e nostro alleato quando impariamo a conoscerlo.

La crisi, come qualsivoglia diavolo dipinto brutto, poi si rivela assai diverso, soltanto imparando a conoscerlo. Anzi, può perfino proteggerci dalle pazzie spese molto spesso. Ed aiutarci a recuperare la nostra creatività.

Alla prossima.